



DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore STIFFONI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 APRILE 2008

Applicazione dell'aliquota IVA ridotta sui prodotti
di prima necessità per l'infanzia

ONOREVOLI SENATORI. - Come è noto, l'Italia si caratterizza per l'assenza di una vera politica sociale per la famiglia ed è per questo che da più parti si invocano provvedimenti atti ad incentivarla: riforma degli asili nido, assegni di maternità anche per le casalinghe e le disoccupate, congedi parentali, sviluppo di servizi socio-educativi destinati alla prima infanzia, introduzione di un minimo vitale alle famiglie più bisognose per sostenere i diritti dell'infanzia. Già nel 1998, in occasione della 1^a «Convention della solidarietà», Governo e terzo settore hanno sottoscritto un patto di solidarietà sulle politiche sociali, che prevede, tra l'altro, la possibilità di dedurre dal reddito delle persone fisiche le spese sostenute dai genitori per i servizi erogati da organizzazioni del terzo settore a favore dei bambini (*baby-sitter*, giardini d'infanzia, e così via).

Tali impegni sono, certamente, apprezzabili e meritevoli di considerazione, ma hanno il problema che sono congegnati come interventi *ex post*, ovvero presupponendo l'esistenza di bambini. L'aumento della natalità negli ultimi anni non è sufficiente ad assicurare il ricambio generazionale.

Negli anni, secondo dati ISTAT, risulta che le famiglie a maggior rischio di povertà sono non solo quelle con disoccupati a carico, bensì anche quelle con figli minori. Il rischio di povertà cresce in relazione alla tipologia del nucleo familiare: le famiglie con un solo figlio minore presentano, infatti, una probabilità di essere povere del 60 per cento superiore rispetto a quelle senza figli, percentuale che sale al 120 per cento qualora i figli minori siano due ed al 160 per cento, nel caso di più di due.

Nelle regioni del centro-nord si sta affermando il cosiddetto «modello cinese», ovvero il figlio unico, mentre nel Mezzogiorno si trovano coppie con massimo due figli o addirittura senza alcun figlio.

Stiamo assistendo, in altri termini, ad un mutamento strutturale delle famiglie che vede aumentare il numero delle stesse e contemporaneamente decrescere il numero medio dei propri componenti. Tale fenomeno è spiegabile richiamando fattori demografici, quali il calo della fecondità e l'invecchiamento della popolazione, ma anche e soprattutto motivi di carattere socio-economico che inducono la donna a rinviare la maternità (o addirittura a rinunciarvi), consapevole che oggi un figlio «costa»! Si calcola che la nascita di un figlio comporta alla famiglia un incremento di costi del 30 per cento.

Se, dunque, è il rischio «povertà» ad incidere sul calo delle nascite, è su di esso che bisogna intervenire. Il presente disegno di legge, nel ridurre l'imposizione fiscale sui prodotti di prima necessità per bambini, intende agire sulla aspettativa di sacrifici derivanti dalla nascita di un figlio. Si ritiene che, in tal modo, si favorisca, seppur indirettamente, l'incremento delle nascite, requisito «propedeutico» agli interventi a sostegno della famiglia precedentemente richiamati.

L'articolo 1 propone, infatti, l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta del 4 per cento su pannolini, biberon, tettarelle, omogeneizzati di carne (attualmente soggetti all'aliquota ordinaria del 20 per cento), latte in polvere (attualmente soggetto all'aliquota del 10 per cento) e liquido per neonati. Conformemente alle direttive comunitarie in materia di armonizzazione delle aliquote IVA, il decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328,

convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1999, n. 410, ha ridotto il numero di aliquote applicabili da quattro a tre, ferma restando però l'aliquota del 4 per cento. La prossima modifica per un maggiore allineamento alle direttive comunitarie consisterà nell'elevare l'aliquota dal 4 per cento al 5 per cento, ai sensi della direttiva n. 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006.

Del resto, molti paesi europei, nell'ambito delle politiche per la famiglia, adottano misure di sostegno sul piano assistenziale (ad esempio, gli assegni familiari), accompagnate da forme di compensazione sul piano fiscale (*splitting*, detrazioni, riduzioni o esenzioni).

La seguente scheda dimostra come l'Italia sia il paese con l'imposizione fiscale più alta.

Prodotti	Italia	Spagna	Inghilterra	Svizzera	Germania	Francia	Belgio
pannolini	20%	16%	Esenzione	17,5%	16%	20,6%	6%
latte	10%	4%	Esenzione	6,0%	7%	5,5%	6%
omogeneizzati	10%	7%	Esenzione	6,0%	7%	5,5%	6%

L'articolo 2 concerne la copertura finanziaria. Le minori entrate derivanti dall'applicazione delle disposizioni previste dalla presente proposta di legge possono essere valutate circa in circa 45 milioni di euro annui. Tale valutazione si basa sui dati di gettito per singole categorie merceologiche forniti

nel 1997 dal Ministero delle finanze (in occasione dell'esame parlamentare del citato decreto-legge n. 328 del 1997, convertito, con modificazioni, dalla citata legge n. 410 del 1997), rielaborati ove riferiti ad una diversa classificazione merceologica rispetto a quella considerata dalla norma.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Alla tabella A, Parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente numero:

«41-*quinquies*) pannolini, biberon, tettarelle, omogeneizzati, latte in polvere e liquido per neonati».

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 45 milioni di euro annui, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.